

ANNOTATORE FRIULANO

Si pubblica ogni Giovedì. — L'associazione annua è di A. L. 15 in Udine, fuori 18, semestrale in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — Le spedizioni non si fa a chi non autografa l'imposta. — Chi non ritorna il foglio entro otto giorni della spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di redazione sperie non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 25 per linea oltre la tassa di Cent. 50. — Le linee si contano a due.

RIVISTA SETTIMANALE

Le notizie dall'Asia presentavano la scorsa settimana come assai difficile o pericolosa la posizione dei Turchi a Kars e ad Erzerum. La guarnigione di questa prima fortezza circondata dai Russi pativa per mancanza di vettovaglie, o si credeva, che senza pronti soccorsi avrebbe dovuto forse arrendersi, a meno di qualche tentativo disperato, o che la notizia della caduta di Sebastopoli non consigliasse Muraviev a ritirarsi. Se si avessero invece le ultime che portano la data del 20 settembre, i Russi hanno dato l'assalto a Kars e dopo sett'ore vennero sgominati perdendo più di 4000 morti, mentre le perdite dei Turchi non superavano i 1000. Se questo fatto è vero in tutta la sua interezza, esso servirà non poco a rianimare i Turchi, i quali si trovavano per certa guisa umiliati dall'idea di dover assistere alle vittorie degli alleati senza prendervi parte. Essi non si trovavano numerosi quanto i loro assalitori, i quali erano forti altresì dei vantaggi, prima riportati e dell'adesione trovata in una parte della popolazione armena della provincia circostante. Di più, aggiungendosi questo fatto all'altro del sapere che i propri connazionali hanno la peggio in Crimea, alla presenza di Omer pascià a Batum, dove si pretende abbia già raccolto ed ordinato un grosso corpo di truppe ed al timore, che i Caucasei non rimangano sempre nella loro inazione, ogni poco, che gli alleati gli assicurassero della loro indipendenza dalla Porta, potrebbe decidere i Russi ad una pronta ritirata. Con ciò la campagna asiatica, per quest'anno almeno, sarebbe con loro grave danno compiuta; e gli alleati potrebbero concentrare ogni loro sforzo sul campo principale della guerra. Non possiamo però arrischiare previsioni sopra una semplice notizia telegrafica, dachè veniamo più volte fatti esperti della consueta inesattezza di tali informazioni, che dalla loro brevità acquistano apparenza di maggiore grandezza, e segliono poscia dalla storia particolareggiata venire quasi sempre alterate.

Delle mosse degli alleati nella Crimea ci tiene sempre meglio informati Gortschakoff, che non i loro generali; che pare abbiano riconosciuto la necessità di usare la massima segretezza. Dopo la partenza della flotta per Odessa, con truppe di sbarco a bordo, crebbero le congetture sui disegni attribuiti agli alleati. Si disse, che questa flotta era destinata a bombardare Odessa, e che le truppe di sbarco dovevano aiutare l'attacco contro quella città commerciale, che da ultimo ricevette nuove fortificazioni; ma altri pensò, che questa non fosse se non una diversione per distrarre il nemico. Importava tanto più di minacciare quel porto, dachè lo czar ed il principe Costantino venivano al sud di Mosca e da Pietroburgo. Dovevano essi convincersi cogli occhi propri, che nessun punto delle coste dell'impero poteva andare illeso dalle offese nemiche, e che gli alleati, senza spingersi nell'interno di esso, avrebbero seminato la distruzione da per tutto. Una squadra della flotta dicesi fosse inviata verso Oczakoff, situata allo stretto di quella che chiameremo laguna, in cui si confondono le acque del Bug e del Dniester, fiumi alla di cui imboccatura sono situate Nikolajeff e Chersona. Queste due città furono per lo addietro anch'esse arsenali marittimi come Sebastopoli; ed ora nella prima si lavora in guisa da poter sostituire quel baluardo con tutto il suo aspetto minaccioso per il Mar Nero. Oltrechè da molto tempo vi lavorano numerose schiere di soldati ed operai a fortificarlo, per mostrare che non si rinuncia ad alcuno dei propri disegni, avvalorando coi fatti una resistenza, che si promette ostinata, vi si fabbricano nuovi navigli da guerra e bareche cannoniere, come se si pensasse di poter rifare completamente la flotta sepolta nella baia di Sebastopoli. Ivi venne l'imperatore Alessandro a rianimare gli spiriti ed a prendere nuove disposizioni, e rimarrà, dicono, permanentemente il granduca Costantino per presiedere alle nuove costruzioni, contando che per l'agosto varco non potrebbero penetrare le flotte nemiche.

Se gli alleati mandarono una flottiglia nello stretto fra Oczakoff e Kiburi, sarà stata questa una ricognizione marittima, non un tentativo di offesa, poichè quelle fortezze non potrebbero attaccarsi che dopo avere vinta una qualche battaglia in terra. E più verosimilmente adunque l'opinione di chi crede, che la mossa sopra Odessa, Nikolajeff e Chersona non debba essere, che una diversione fatta nel frattempo, che si preparano altre marcie da Eupatoria, donde si sa pure che il generale Allonville fece delle ricognizioni sulla strada di Perekop, con animo forse di farsi aiutare dalla flotta e dalle truppe di sbarco quando sia il caso. Si sa, che ad Eupatoria si raccolsero in copia cavalli e muli per approvvigionare con essi le truppe nel caso d'un movimento interno che le allontanasse dalla costa per tentare un attacco contro il nemico, che concentrò il maggior numero delle sue forze sulla strada da Sebastopoli a Sinferopoli, richiamando persino i posti avanzati, perchè non vengano sorpresi. Sembra che i Russi non si approvvigionino per la via di Perekop, ma che traggano tuttavia i loro viveri dalla lingua di terra fra Genitschi ed Arabat, od almeno per la strada più prossima al Mar Putrido, che internandosi fra i seni di

questo non è interrotta che da brevissima tratta di acqua fra la penisola di Giongar ed il continente. Su questo breve tratto, inaccessibile finora al nemico, esiste un ponte, che mantiene le comunicazioni. Un ufficiale inglese, spintosi arditamente su di un barchetto, poté assicurarsi di ciò, mentre dalla punta degli alberi più alti dei più grossi vascelli che veleggiavano dall'altra parte della Crimea non si poté scorgere in alcun luogo uomini, o carri sulla strada da Sinferopoli a Perekop. A quest'ultima fortezza, posta sullo stretto di tal nome, non si può approssimarsi per via di mare; cosicchè, continuando Gortschakoff a provvedersi i viveri per la parte orientale, non potranno gli alleati marciare contro quel punto, fino a tanto che non lo snidino dalla sua posizione centrale. Forse dopo essersi accorto che ci sono le vettovaglie da quella parte, avrà Pelissier ordinato, che i piroscali dell'Azoff tornino ad esplorare e molestare le coste, e gettando nuove truppe a Jenikale, per quindi procedere contro il generale russo Wrangel, che ha il suo corpo avanzato ad Argin ed il grosso delle sue forze tra Arabat e Kaffa, fra le quali fortezze si chiude il varco della penisola di Kertsch. Se gli alleati, che procedono da Jenikale verso quelle due fortezze giungessero a prenderle, minaccierebbero assai la strada da cui i Russi traggono i viveri e forse agendo di concerto col corpo di Eupatoria o con quello della Cernaja potrebbero prepararsi ad essi l'estremo eccidio. Tale disposizione in tre punti delle truppe alleate, si spiega colla necessità di stringere il nemico anche dal lato orientale, ed è causa che il generalissimo francese domandi sempre nuove truppe, dovendo spartirle fra luoghi disosti, sicchè sieno su ognuno di essi in bastante numero da molestare il nemico o da resistere ad un attacco improvviso di tutte le sue forze o trovansi nel tempo medesimo nel punto centrale tante prevalenti su di esso da poterlo assalire con vantaggio e vincere o snidare dalla sua forte posizione, ed inseguendolo cacciare sull'uno o l'altro dei due corpi, che con quello della Cernaja formano triangolo. Penetrati per la valle di Baidar fra i monti da cui scaturiscono la Cernaja ed i suoi influenti ed il Belbek, sicchè procedendo stieno sopra ai Russi, gli alleati vanno occupando alture, tracciando strade fra le valli e spingendosi fino contro gli avamposti del nemico, e tentando i siti più opportuni per accamparsi e rafforzarsi, sicchè possano con tutta sicurezza fronteggiare la linea russa. Questa, appoggiandosi sopra i forti al nord della baia di Sebastopoli ed Inkerman ha suo centro alle gole di Makensio sulla strada di Batsei-Sera e l'altra sinistra a Cerkess-Kernann, mentre il quartiere generale di Gortschakoff colla riserva sta a Divan Koi sopra l'altra strada che dai forti del nord si conduce da una parte a Batsei-Sera, dall'altra verso il nord all'Alma e ad Eupatoria. Se agli alleati, che penetrarono fino ad Uuu, riesce di rompere il corpo russo di Lipranti, i di cui avamposti stanno oltre Aitodor ed Albat, i Russi per lo meno saranno costretti a staccarsi dai forti di Sebastopoli, dove pure impresero a rafforzarsi con nuove fortificazioni. Essi dicono di voler difendere la Crimea piede a piede; ma se una vittoria degli alleati venisse abbastanza sollecita da non lasciar a questi timore i rigori delverno, i di cui primi freddi si fecero già sentire, forse dovrebbero chiamarsi contenti di potersi ritirare cogli avanzi delle loro forze. Qualche fatto, che ci sembra imminente, verrà forse a decidere assai presto dell'esito di tutta la campagna. Praticamente sappiamo, che gli alleati non si stancano d'inviare truppe, cavalli, muli, bareche e vettoli da inverno alle numerose truppe della Crimea; sappiamo, che si preparano i quartieri d'inverno in vari punti, onde non avere in ogni caso a soffrire i patimenti dell'anno scorso; che a Sebastopoli si riattano le case meno a portata delle palle nemiche, e si pensa sino a sgomberare quoddeciesima l'ingresso della baia dai navigli affondati ed a protrarre la strada ferrata che va da Balacava a Kamiesse fino al Quarantana ed alla Karabelna. Tutto questo fa pensare sempre più al destino futuro della Crimea.

Lo studio degli indizi sulla probabilità della pace e sulla continuazione della guerra si fa più difficile che mai. La Russia sembra resa impenetrabile. Lo czar prende a Mosca dalle mani del patriarca l'immagine miracolosa di San Sergio, per portarla a rianimare i suoi fedeli, che pugnando contro i pagani s'assicurano di vincere, quand anche essiino adesso le colpe della occidentale civiltà in mal punto introdotta nella santa Russia; impartisce onori a quelli che più utilmente si adoperarono in questa guerra, compreso il banchiere Stieglitz, che forse alla chetella procurò dei prestiti, traendo i denari dalle stesse piazze nemiche; con frequenti imbasciate presso gli amici ed i neutrali tenta di mantenerli nelle loro buone disposizioni. Tutto ciò non mostra da quel lato grandi disposizioni alle trattative. Il re di Prussia, arringando i suoi sudditi nel viaggio che fece al Reno, si applaudi di avere conservata la pace alla Germania; nel mentre alcuni giornali viennesi fanno il quesito, se a ridare una pace vera alla Germania ed al mondo non avrebbe valso molto meglio ch'essa si fosse unita sino dal principio ad inopporle condizioni moderate ed accettabili alle parti contendenti. La stampa semiufficiale francese, ripetendo il suo ritornello in lode dell'alta mente che provvede al mantenimento della civiltà

nel mondo, non dice gran fatto circa all'essenziale della questione o non lascia mai indovinare il pensiero del governo intorno ad essa. Lord Palmerston fece da ultimo un discorso, in cui, invece della civiltà, parlò della libertà del mondo; ma siccome quelle due parole sono soggette ad interpretazioni diversissime, come le altre di modernità, di amor della pace, della causa della religione promouevate dall'una o dall'altra delle grandi potenze, dalle quali in principal modo dipenderà l'esito della questione orientale, così esse non producono altro effetto, che di mantenere sospesa la pubblica opinione. Perciò non ci rimane, che di passare in rivista i pochi fatti che ci si presentano nella settimana.

In Inghilterra non cessa il governo dai preparativi guerreschi; ma si pretende da taluno, che dei capi di vari partiti siasi formata un'opinione pacifica, che non sarà senza influenza nel Parlamento, o che avrà conseguito pienamente lo scopo della guerra, testochè i Russi sieno cacciati anche dalla Crimea. E questo un pensiero espresso dalla *Press*, foglio di Disraeli brillante oratore del partito tory, il quale si accorderebbe così colla scuola di Manchester, con Cobden e Bright, ed anche con Gladstone, l'uomo capace della falange peelitica. Si giunse persino a dire, benchè lo si negasse dappoi, che l'alleanza tra questi era già stretta. I giornali s'occupano non senza qualche ansietà delle condizioni difficili dell'industria e del commercio, o si mostrano paghi che sia terminata, colla mediazione dell'Austria, la questione con Napoli, che poteva portare degli sconvolgimenti, così evitati, o minacciano i rifugiati dello sdratto, od osteggiano la Prussia ed una parentela che dicesi conclusa fra le due famiglie reali. In Francia si comincia ad avere qualche minore inquietudine per i viveri, dachè vengono furine e grani dall'America, dalla Spagna e dall'Algeria, donde dicesi si possano attendere 4 milioni di ettolitri di frumento. I lavori e le beneficenze ed i subbugli nei dipartimenti, la smonta a Murat circa al suo manifesto di aspirante ad un trono in Italia, l'annuncio della gravidanza dell'imperatrice, la visita del figlio del re del Belgio, che darà occasione ad altre feste parigine ed alla gioia di alcuni giovani per tanti onaggi alla grandezza novella, sono i soggetti di cui più si occupano a Parigi.

Le cose del Regno di Napoli si dicono adunque accomodate; ma ciò non toglie che corrono voci diverse di arresti e torbidi. Anzi in Sicilia si dice, che a Paternò corrono la campagna molti uomini armati a cavallo, contro i quali si dovrebbero inviare delle truppe. A Roma si parla di altre truppe francesi, che vi si attendono. La differenza fra Toscana e Piemonte, secondo alcuni giornali, sarà accomodata colla mediazione della Francia. Le Camere Piemontesi sono convocate per il 12 novembre. Se il re ch'è in convalescenza ha da aprirle in persona, non giungerà adunque in tempo per la sua visita all'esposizione parigina. L'opposizione fattasi in varie parti del Regno al ministero attuale per la riforma delle imposte, in più luoghi finì con istigoli personali contro Cavour, con discorsi atti a screditare la rappresentanza nazionale nell'opinione del Popolo, con dichiarazioni generali sui pesi insopportabili invece che con addizionali specificati sul modo di coprire altrimenti le spese necessarie dello Stato, o di risparmiare le inutili. Si propose in qualche luogo un'imposta unica sulla rendita. Ribatte così radicali vanno discusse con più calma e preparate di lunga mano nell'opinione, per eseguirle in momento ben altrimenti dell'attuale opportuno. I deputati di Genova Pareto e Ricci si astengono dal comparire ad una di siffatte radunanze tenuta da ultimo in quella città, forse per timore di assumersi la responsabilità di quello che vi si avrebbe detto. La prossima apertura del Parlamento potrà forse a quest'agitazione, la di cui vera base consisteva in molte imposte, le quali potrebbero veramente esser meglio stabilite, e nella ripugnanza che ha ognuno a pagare quando possa farne a meno. Credesi che il ministero si presenti alla Camera con qualche riforma già studiata; come p. e. sull'istruzione elementare, rendendola obbligatoria, sul matrimonio civile, adottando la legge francese, sull'amministrazione, diminuendo il numero delle provincie e quindi quello di certi impieghi. Con un tronco di strada ferrata testè aperta, il Piemonte conta 568 chilometri di vie ferrate in esercizio.

All'apertura delle Cortes spagnuole il ministero, proponendo un riordinamento dell'esercito sulla base di 70,000 uomini, fece una abbastanza chiara allusione alla possibilità di prendere parte in qualche guisa, presto o tardi, alla guerra orientale. Si pretende, che la quota con cui la Spagna entrerà in questa guerra, sarà di 50,000 uomini, o che quel governo abbia chiesto di avere voto deliberativo nelle trattative della pace. Venne presentata alle Cortes anche una legge organica sull'industria manifatturiera. Credesi, che i Deputati reduci dalle provincie saranno più inclinati ad occuparsi della cosa pubblica. A Melilla gli Spagnuoli ebbero da ultimo a sostenere gli assalti dei Marocchini, che vi commisero ogni sorta di eccessi.

Nella Danimarca la nuova Costituzione complessiva non venne dalle Camere approvata senza una forte ripugnanza, ed in certo modo solo per l'alternativa di un pericoloso dilemma che si presentava loro, forse d'un colpo di stato, se

non approvavano tutto. La discussione fu un lusso, giacché il governo aveva detto che non accettava emendamenti, ma solo l'approvazione o il rifiuto. Approvandola, la non grande maggioranza di Volksting fece un indirizzo al re chiedendone un maggiore sviluppo in appresso; al quale indirizzo il re rispose con una certa benevolenza. Tale Costituzione è avversata anche dal partito liberale, nel cui senso fu il rifiuto di sottoscrivere del principe ereditario, che è zio del re. Dicesi che si prepari una conferenza degli interessati al passaggio del Sund, alla quale la Danimarca invita i rappresentanti dei vari Stati. Si tratterà forse di far accettare, moderando la tassa, il principio della continuazione del pagamento di essa, onde antivenire il colpo minacciato dall'America; poiché rifiutandosi questa di pagarla l'anno prossimo e mantenendo il suo rifiuto colla forza, porterebbe di conseguenza, che nessun altro la pagherebbe. Continuano nella Svezia alcuni disordini, perché la moltitudine vuole impedire il libero commercio delle granaglie. Non è da meravigliarsi, che ciò succeda e che si mantenga nei Popoli il pregiudizio contro i commercianti di vestimenta, fino a tanto che in Europa le leggi proibitive, o restrittive di tale commercio, sono mantenute e rinnovate sovente dagli stessi governi.

Gli ultimi risultati delle elezioni in Prussia non si conoscono ancora, sebbene si presuma che la maggioranza della Camera non possa venire variata di molto, o piuttosto in favore del ministero che contro. Tuttavia le elezioni di Berlino e di qualche città del Reno furono contrarie al reggimento attuale, massimamente per l'insolenza da esso esercitata ufficialmente ed apertamente contro gli stessi moderati, che non approvano in tutto la sua politica. L'opinione pubblica ebbe campo di manifestarsi contraria segnatamente alla politica estera, sulla quale il governo non intende che la Camera abbia a ridire, sebbene il voto della spesa dipenda pure da essa. La politica del governo è anche biasimata in ciò, che troppa gran parte viene accordata nella cosa pubblica ad un partito, e ad una casta, cioè alla nobiltà, segregandola così dalla maggioranza della popolazione e rendendola ad essa odiosa. Ciò diede l'impulso ad un'opposizione anche negli altri Stati della Germania, ove essa s'impadronì da per tutto a rimpicciolare i suoi antichi privilegi. Nell'Annover il tribunale supremo di Aulic dichiarò illegale l'ordinanza, che sopprime la Costituzione del 1848, sicché il governo si trovò costretto a ricorrere al pericoloso spediente della destituzione in massa della magistratura, rinnovando così quella lotta, che altre volte privò il paese, e specialmente l'università di Göttinge, di molti valenti uomini. Negli altri piccoli Stati si fanno petizioni per antivenire il ritorno completo alla vecchia costituzione. Da tutto ciò apparisce, che l'ingrandimento della lotta orientale troverebbe di nuovo elementi di agitazione nella Germania, la quale d'altronde vede diminuirsi da qualche tempo lo slogo all'esterno, che l'emigrazione offriva ai miseri ed ai incontenti, dacché gli Americani oppongono difficoltà ai nuovi venuti.

In Austria la stampa s'occupa principalmente della riforma finanziaria. Dicesi, che i beni demaniali, la di cui proprietà viene caduta alla Banca, saranno venduti col mezzo d'un istituto di credito speciale, a cui i compratori pagheranno all'atto della compra due quinti della somma d'acquisto in argento, e gli altri tre quinti mediante annuità del 6 per 100, che comprendano l'ammortizzazione del capitale e l'interesse del residuo, per 30 anni. Il nuovo istituto di credito potrebbe poi anticipare tutta la somma alla Banca, che così regolerebbe i suoi affari col danno ricevuto. Di tal guisa s'intenderebbe d'agevolare anche gli incrementi dell'industria agricola in Ungheria, dove esistono molti di tali beni demaniali, chiamandovi gente e capitali dalle provincie tedesche, e forse anche da altri Stati germanici. Ciò avrebbe per scopo di germanizzare vieppiù i paesi lungo il Danubio, di approfittare della accresciuta produzione agricola di essi, e di estendere il campo allo spaccio delle manifatture. I risultati ottenuti in questo senso dopo che si costruirono in Ungheria strade ferrate, e si migliorarono le comunicazioni fluviali, e si occuparono i Principati Danubiani, incoraggiano il governo viennese ed i capitalisti a proseguire in siffatta politica e tendenza. Credesi, che la vendita delle strade ferrate ed altri affari per istituzioni di credito come Pereira e socii sieno conclusi, e che non manchi se non una ratifica, la quale giungerà dopo qualche settimana. Anche questi fatti sono intesi a produrre l'assottigliamento delle finanze.

Si parla, che il nuovo internuncio a Costantinopoli Prokesch-Osten abbia principalmente da trattare colà, assieme agli ambasciatori degli altri Stati, l'assottigliamento dei Principati Danubiani, dove insorgono non di rado contrasti, non essendo bene definite le relazioni fra i governi locali ed i comandi austriaci ed ottomani; poscia tutto ciò che riguarda il quarto punto delle conferenze di Vienna, cioè il miglioramento delle condizioni dei cristiani, su che dopo detto sottinteso il proprio volere alla Porta, la si lascerà il merito dell'iniziativa, facendosi essa medesima a proporre in pubblico la riforma, sulla di cui reale esecuzione però l'Europa dovrà anche in appresso vigilare; in fine le imprese d'interesse europeo di eseguirsi sul territorio ottomano, come sarebbe il canale che partendo da Rascova, o da Czernovoda, abbrevierebbe la via d'acqua da quei punti del corso del Danubio al Mar Nero e più ancora a Costantinopoli, ed il taglio dell'istmo di Suez.

Dovendosi trattare cose di tanta importanza, cui bisogna preparare di lunga mano, per quanto la guerra si prolunga, dovendo esso ad ogni modo far parte del trattato di pace, od essere anche prima iniziata, onde quello non faccia che confermare i fatti compiuti d'un concerto europeo, si deve ereder vero che, sebbene a lord Redcliffe sia stato dal suo governo infuso un bisbiglio per il suo indebita e troppo imperativo intervento nelle brighe e nei mutamenti ministeriali della Porta, ei non venga richiamato. La Porta ha bisogno, che certe riforme le sieno imposte

e lord Redcliffe conosce ciò e sa che l'integrità dell'Impero Ottomano come territorio è tutt'altra cosa, che la conservazione del sistema amministrativo dei turchi, il quale formerebbe appunto col rendere impossibile questa integrità, giacché le popolazioni cristiane subirebbero sempre l'influenza russa o le obbediranno, sino a tanto che l'Europa non si occupi seriamente di migliorare le loro condizioni e di sottrorre agli arbitrii de' musulmani. Lord Redcliffe manifestò già e negli scritti e coi suoi atti, la propria fermissima opinione, che i Turchi non faranno mai nulla da sé, e che ad evitare in Oriente subitanei rivolgimenti, non gruti alla politica conservatrice delle potenze europee, sia necessario dare tale piglia alle cose, che le popolazioni cristiane colla loro attività e col progressivo incivilimento crescendo poco a poco, sieno in grado di sostituire quandochessia i Turchi, i quali si troveranno sopraffatti dalle condizioni nuove del loro sudicio e dovranno cedere il campo. L'ambasciatore austriaco, che visse a lungo in Grecia e che deve rappresentare la politica conservatrice dell'Austria, che mostrò di non gradire più radicali emendamenti nell'Impero Ottomano, sarà forse tenuto atto a concorrere in siffatte cose con lord Redcliffe; nel mentre il francese non può a meno di favorire le popolazioni cristiane, rinfranchando le idee che produssero l'emancipazione della Grecia. Credesi che la Porta non sia molto favorevole al canale danubiano; ma importa alle potenze che si faccia, giacché quest'opera e le altre progettate porgeranno loro un pretesto di escorticare la propria influenza permanentemente sul di lei territorio. Nemmeno il taglio dell'istmo di Suez sembra che trovi più opposizione per parte dell'Inghilterra, a giudicare dal linguaggio del Morning-Chronicle e di altri giornali. Difatti, se quel canale gioverebbe assai agli abitanti delle coste del Mediterraneo, gioverebbe del pari all'Inghilterra, e forse più. Essa non sarebbe con ciò menomata della sua influenza su di un mare dove quindi innanzi passerebbero in grandissimo numero i suoi navigli, la sola più frequente comparsa dei quali in tutti i porti del Mediterraneo gioverebbe alle sue idee conservatrici in Oriente, senza che le neccesse punto, che anche noi dalle coste mediterranee divenissimo i noleggiatori d'una parte del suo traffico indiano, il quale con questo taglio si accrescerebbe, senza calcolare anche quello della costa orientale dell'Africa, della Cina, delle colonie olandesi ecc. L'Europa poi sarebbe di quel tanto interessata a far sì, che la Russia non disturbasse i possessi inglesi nell'India, di quanto partecipasse al traffico con quei paesi. Questo sarebbe dunque un chiamare alla difesa propria tutti gli Stati marittimi intorno al Mediterraneo ed un consumare con un grand'atto, e meglio che per trattati, quella tacita alleanza delle Nazioni incivilite che proviene da interessi, da sentimenti e costumi accomunati. Se il trattato di pace, che si conchiuderà dopo la guerra attuale, colla soluzione delle molte questioni pendenti (e non solo insolite, ma forse insolubili senza il comune accordo dopo gravi avvenimenti) comprendesse parecchi capitoli, in cui come col taglio dell'istmo di Suez e simili opere, venisse col fatto a stabilirsi il principio, che la prosperità e la civiltà di tutti i Popoli è nell'interesse di ciascun Popolo civile, sarebbero quindi innanzi assai difficili le guerre europee.

CORRISPONDENZA

Parigi 10 ottobre

L'esposizione parigina non sarà chiusa il 20 novembre, come vi dissi, ma il 15; se pure non avrà il suo effetto una poluzione, che vorrebbe rimpicciolare l'anno prossimo per renderlo più completa. V'ho menzionata la domanda, cui il giuri che ebbe a decidere sul valore della macchina agricola s'impadronito a Trappes, fece al governo, perché tutti gli strumenti agrari sieno introdotti con tanto dazio, adducendo per motivo, che non vi sono in Francia grandi fabbriche e che non ve ne saranno fin a tanto, che non se ne agevoli l'uso. Ora si dice, che il principe Napoleone sia per mettersi alla testa d'una società per azioni, da fondarsi col capitale di due milioni di franchi, onde stabilire una fabbrica di strumenti e macchine rurali. Qualcosa di simile dovrebbe farsi in Italia dove l'industria agricola è suscettibile tuttavia di un grande sviluppo. La protezione da darsi all'industria è questa appunto di agevolare i loro progressi, facendo che l'istruzione si diffonda da per tutto. La Francia prova adesso gli effetti del falso sistema di proteggere certe industrie alle spese di altre, per cui mentre tutti i capitali s'impiegano in industria, alle quali si dovette procurare una formazione artificiale mediante l'esclusione della concorrenza straniera, si sconsigliano dall'industria del pane, poiché si ha bisogno di procurarsi altro con grande spesa e colla minaccia d'una grave crisi. Si vuole che Parigi fosse la Francia, cui si prodigano in opera ed in imprese d'ogni sorte i milioni; e frattanto si trascuri di dare l'impulso che merita all'industria agricola e soprattutto alla produzione dei bestiami, che avrebbe condotto dietro sé quella dei grani. Ora il sig. Pietri crede, che basti regolare la vendita delle carni, non permettendola d'essere che con certe norme. L'esposizione di quest'anno porrà ed il caro delle granaglie hanno fatto aprire gli occhi a molti. Se il governo inglese il dazio di favore allo zucchero indiano, apriva la porta a due battenti allo straniero, sicché il primo non presentasse più il medesimo tornante alla coltivazione, molti ottimi campi si seminarebbero quest'anno a granaglie, invece che a barbabietole; ed accrescendo così la superficie seminata, si aumenterebbe del pari il raccolto del prossimo anno. Togliendo il favore di cui godono il cotone, il tabacco e qualche altra pianta commerciale dall'Algeria, e parificandole alle straniere, si avrebbe un altro modo indiretto di accrescere la produzione del pane. Ned è da temersi il troppo basso prezzo della granaglia. Quando abbondano queste o ce n'è d'avanzo, si suole accrescere l'allevamento del bestiame, e questo alla sua volta propaga delle altre buone annate di granaglie.

Non crediate, che io voglia con questo imitare il sig. Veillat, che nelle sue perpetue declamazioni a vuoto negava il carattere di vera ricchezza alle produzioni di tutte le industrie, fuorché quella della coltivazione del suolo. Verrà, che questa fosse considerata per

principale e protetta mediante l'istruzione accomunata a tutti i poveri villaggi, che sono in generale in classe più faciente, più costantissima, e più religiosa; non già col sistema dei maggioraschi e di altre istituzioni che cadano, la terra possedesse permanentemente di pochi, come vorrebbe il prelatato ignorante. Io penso, che le altre industrie le quali producano p. e. alla moltitudine buone e sane, e a basso prezzo da tenersi pulita la persona, sieno, non che utilissime, morali. Per questo mi piace il pensiero, sorto in Inghilterra l'anno scorso e messo in esecuzione qui per la prima volta, di esporre in luogo speciale tutti quegli oggetti usuali, che per il loro prezzo tenue e per l'adattabilità, possono servire a migliorare le condizioni della moltitudine.

Nella grande esposizione si raccoglie tutto ciò, che gli industriali fanno di meglio; in questa che si chiama esposizione domestica, e che viene aperta molto tempo dopo l'altra, si vuole ridurre la maggior copia possibile di oggetti, che si adattino alle condizioni del povero. Gariboldi veramente ne fu il pensiero; ciò di cui non mancherà di prodursi un'emulazione pratica in questa genere di produzioni. Io non starò a ridire i bassi prezzi a cui si possono avere molti oggetti d'uso assai buoni: ma v'assuro che a molti in Italia sembrerebbero favolosi. Questa esposizione è divisa nelle seguenti categorie: 1. Sostanze, che servono di alimento, a riscaldare, ad illuminare ed alla pulizia dei panni; 2. Mobili ed utensili domestici; 3. Tessuti d'ogni genere, biancheria, indumenti e vestiti già fatti; 4. Modelli e disegni di abitazioni per gli operai delle varie classi le quali offrono le condizioni di salubrità e di comodità ecc. Mi sembra, che in Italia sarebbe utile di provvedere, nelle esposizioni provinciali, del saggio, che si riferiscono alle tre prime categorie. Circa alla quarta poi vorrei, che si desse ad essa un'estensione ancora maggiore. Conoscendo di quanta importanza sia per la salute del beccatore delle moltitudini, travagliate ora da tante malattie, si dana ad esso abitazioni salubri e comode, si dovrebbe darvi privati e delle istituzioni provinciali, che non mancano in alcun luogo, provocare studi e concorsi, in cui, tenendo conto di tutte le circostanze locali, si stabilisse in qual modo è come si possano ottenere buoni materiali da costruzione a basso prezzo, e fabbricare abitazioni sane e comode, nelle città e nelle campagne; per gli uomini e per gli animali e per l'appartanza custodia dei frutti della terra, o lo ufficio di genere diverso. Bisognerebbe portare così i documenti della scienza e lo pratica della industria perfezionata nei singoli paesi; pensando, che tutto ciò che si fa per migliorare il ricovero, il vestire ed il nutrimento delle moltitudini, è un vero e grande progresso nella civiltà, che non può consistere né in vanti a proposito di Sebastopoli e cose simili, né in tante imprecazioni contro coloro, che si adoperano a migliorare le sorti del loro simile. Ogni volta, che si migliorano le condizioni intorno d'un paese, che si rende la popolazione di esso partecipe ai beni del corpo e dello spirito, si compie una provincia; e conquistatori in questo postumo essere tutti, finché qualcosa di meglio facciamo intorno a noi.

Quasi quasi vi faceva la predica, ma mi dovette perdonare; se fattami una solitudine in mezzo a questa grande folla, conversando talora con voi, mi lascio andare a qualche scappatina. Su che voi non chiedete da me che inventi fatti, come tanti corrispondenti di Gazzetta pagati ad un tanto la lettera e che ne fanno per tutti. Io vi riferisco e vi ragiono di quelle cose soltanto, che mi pare possano avere qualche utile applicazione anche per voi.

Tornando al mio tema dunque, io vorrei, che si studiasse p. e. in Italia in quali condizioni sia più salubre una folla di sola, o le altre fabbriche che vi sono più frequenti, in qual modo si debbano costruire le case per evitare le febbri nei luoghi prossimi alle risaie, ed a paduli, come si debbano collocare nelle valli e sui pendii dei monti, affinché l'umidità penetrando nei luoghi abitati non vi generi certe malattie che vi regnano; e qualche industria si debba procurare che i grani e gli altri luoghi per la conservazione dei prodotti della terra, e specialmente del granturco, non lascino che si guasti tanta roba, come suole avvenire. Poi c'è moltissimo da studiare per lo stallo dei bovini, delle pecore, dei maiali, dei pollani, e molto da apprendere da coloro che fecero già sporcizia assai. Nell'Inghilterra a nostra scuola si fecero di gran progresso circa alle abitazioni rustiche, e colla gli stessi affettuosi che pure somigliano tanto per il resto a quelli della nostra Lombardia, trovarono il loro conto a migliorare le abitazioni degli operai di campagna; nulla potendo come una buona casa affezionarsi alla terra che coltivavano. Si fece di più: si costituirono delle Società, nelle quali s'entrano proprietari ed affittuoli, colla scopo d'istruire e di premiare quei campagnuoli che intorno al loro Cottage meglio coltivano un piccolo giardino, non fiori ed erbaggi, i fiori servono all'ingentimento dei costumi, gli erbaggi a nutrirsi di essi domestici. La padrona di casa si occupa il più delle volte dell'orto o ma tre cila per la famiglia ed in parte per qualche animale. Cosa che si fa corti anche da noi, ma non così bene. Nessuno sa trarre dall'orto per la domestica economia il profitto che potrebbe. Facendo ortolani diligenti si avrebbero anche diligenti agricoltori.

Lasciatevi ora d'un salto trasportare nel Belgio, dove ho altri utili esempi da raccogliere.

Il governo del Belgio, il quale è possessore della maggior parte delle strade ferrate del Regno, diminuì il prezzo di trasporto per tutte le granaglie, che devono servire ad istituti di beneficenza o pubblici di qualsiasi genere, e ora che si è fatta anche in Francia ora ed in Austria in altre occasioni. Tali agevolazioni al commercio delle granaglie in tempi di carestia mi sembra, che sia alla l'adattarsi da per tutto; che talora si vedono da un luogo all'altro grandi differenze di prezzo solo per la difficoltà del trasporto. Perciò è bene, che le grandi linee alquanto delle strade ferrate sieno compiute da per tutto, e che le compagnie, in certe cose sieno vincolate al trasporto economico della derrata di prima necessità per l'alimento degli uomini. In molti luoghi, tanto della Francia come del Belgio, si formarono spontaneamente società di approvvigionamento; le quali comprando le granaglie all'ingrosso, cercano di provvedere agli operai il pane al minore prezzo possibile. Tutte queste cose sono ultime, ma il fatto è, che il provvedimento vengono sempre quando c'è urgenza e quando per la maggior parte sono insufficienti. Giacché l'abuso della centralizzazione amministrativa ed il richiamo dello industrie o del commercio ed ora le strade ferrate tendono ad accrescere la popolazione di certi centri, bisognerebbe apporre una contrapposizione a questa, portando ai campi, o forse ai luoghi più remoti ed abbandonati, purché siano sani e suscettivi di coltura, tutti gli istituti, che vivono a carico del pubblico, come asili di beneficenza, case di correzione e di educazione ecc. A me sembra, che così si ristabilirebbe in qualche guisa l'equilibrio e che si verrebbe anche provvedendo anticipatamente a molti bisogni, che si vanno allora manifestando. Verrà, che questo tema venisse trattato di frequente, e sotto a tutti gli aspetti della stampa, affine

di far contro a quell'esagerato accanimento che si produce ovunque. Anzi mi pare che questo sarebbe tema per un libro. Gli esultanti di cose civili, ed economiche non devono stare pagati di tonersi alle generalità, ma prepararsi agli uomini di Stato la pratica, soluzione di molti difficili problemi sociali, facendo accettare fruttuosi le buone idee dall'opinione pubblica. Ciò che è utile ed opportuno e da tutti inteso e desiderato, o presto o tardi deve attuarsi; o quindi bisogna adoperarsi a far sì, che le cose utili ed opportune siano da tutti ed inteso e desiderate.

Il Belgio non è rimasto estraneo alle idee di sociale-miglioramento mediante la colonia agricola dei ragazzi italiani, o soggetti a pesi corazzati. Una di tali istituti esiste a Haysoulde, dove nel 1854 si trovavano 681 ragazzi, fra i quali, ad ora che in quello stesso luogo ereditario sogliono produrre molto malattie, non si ebbe una mortalità maggiore dell'un per cento, in quell'anno come nell'antecedente. La ricincostruzione saluta è dovuta alla cura prestata ai giovani, alla pulizia a cui si avevano e soprattutto al lavoro all'aperto nei campi, che non manca mai di esercitare un'influenza moralizzatrice. Questo istituto, unitamente all'altro di Steendewe, possiede 150 ettari di terreno per la coltivazione. Vi si insegnano praticamente i migliori metodi; e ciò che ha in ciò un beneficio del tutto dell'istruzione agricola, che poscia si diffonde nel paese. I lavori dell'agricoltura sono tali, che c'è da fare per tutte le capacità e per tutte le forze; ma qui non si lavorano soltanto i campi. Alcuni dei giovani lavorano nella fabbrica annessa alla colonia e fabbricano gli stromenti agrari, altri s'occupano dell'allevamento degli animali domestici. Di più c'è una specie di scuola di mestieri, dove si esercitano a tutto ciò che riguarda la vita marittima, e s'insegnano per farne dei marinai, tanto per il servizio di guerra, come per il mercantile. Dei licenziati del 1854, che furono 74, una metà circa si dedicò alla marineria, e fanno ottima prova di sé. L'ignoranza o la miseria o l'abbandono ed i cattivi esempi dei genitori sono il più delle volte le cause dei travimenti di questi giovani, che qui si regalano alla società ricominciando sui delitti risparmiati all'ascolto. Dei 162 ragazzi entrati nel 1854 solo 15 sopravvissero. Leggerei, ma dei 519, che s'erano degli anni anteriori 62 solo non sopravvissero. Leggerei, ma dei 519, che s'erano degli anni anteriori 62 solo non sopravvissero. Leggerei, ma dei 519, che s'erano degli anni anteriori 62 solo non sopravvissero.

Altro che due istituti sopracconati nel Belgio, si occupano d'altri tentativi simili all'amministrazione dell'ospedale di Liegi ed a Scommont i frati della trappa. A proposito di ciò nota che i trovatielli i quali non hanno famiglia sarebbero da educarsi di preferenza per marinai, come la professione la più adatta per la loro condizione. Il bastimento sarebbe all'essi casa, per la quale avrebbero l'affetto che altri ha per la patria. Poi una professione agguata avventurosa servirebbe a distrarli dal triste pensiero dell'abbandono per parte dei genitori ed infelici o malvagi. In questa condizione essi sarebbero utili alla società, poiché forse non troverebbero alcuno più atto a servirli in questo. Che in tutti gli ospizi dei trovatielli si facessero per questi abbandonati, sino della prima età, esercizi e studi atti a prepararli alla vita del marinaro, o che poi fossero presto condotti in una scuola di muzzi, in qualche porto di mare, lasciando ad essi libero, tanto di aversi alla marineria di guerra come alla mercantile, non potrebbe che giovare, massimamente in Italia, dove le tante coste dovrebbero indurre ad occuparsi con cura speciale della marineria. I governi, ai quali non può essere ignota la convenienza per la nostra penisola di fare sempre più del commercio marittimo uno degli scopi principali dell'attività nazionale, dovrebbero dare ai trovatielli, oggi orfani o ad non parte dei giovani travisti che si adducano allo sposo del pubblico da tale avviamento: facendo nel tempo medesimo, che tutto lo agevolasse allo studio della nautica, in tutte le sue parti, avessero i giovani della classe più agiata, che creano una professione lucrosa per sé e per le loro famiglie, ed utile per la società.

L'altra cosa che voglio notare si è questo ritorno (che sarebbe opportunissimo per il loro mantenimento, in tempi in cui non sono da per tutto ben vedute) delle corporazioni religiose al lavoro produttivo ed al miglioramento della classe la più abbandonata della società. I Trappisti che fondando il loro celebre stabilimento agricolo di Staoueli in Algeria, servono alla colonizzazione di quel paese e quindi alla diffusione della civiltà e del cristianesimo, nel Belgio impressero a rigenerare i giovanetti travisti mediante il lavoro dei campi. Sono due servizi di cui la società deve tenere conto: ed essi meriterebbero di trovare imitatori in altra confraternita, in quali in tanto trovano prospero o stimolo ed aiuto, in quanto si adattano alle nuove condizioni del mondo ed a giocare ai bisogni generali del tempo. Anche il più pregiudicato contro tali corporazioni ed il più avversario a vederle occupate di luoghi politici, non troverà che ridere, quando col lavoro ordinato e colle cure costanti della pietà educativa esse si facessero, come i Trappisti di Staoueli, ad allargare il circolo dell'umana civiltà ed a spingere in regioni più barbare le pacifiche conquiste della Religione di pace, che non trova limiti se non in quelli del mondo; oppure, come quelli di Scommont, a rigenerare la gioventù abbandonata e per l'abbandono travita, fra cui il vizio ed il delitto cercano i loro asili. Altre potrebbero dedicarsi all'educazione fisica ed intellettuale dei muti, dei sordi, dei ciechi, dei difetti del corpo, degli idioti, dei pazzi; di tutti che vennero, o dalla natura, o dalla società privati dei beni a tutti comuni per alleviare l'infelicità loro e per espiazione delle colpe sociali. Con tale avviamento quanto questioni che lavorano questa povera umanità, non sarebbero sciolte per bene? Da tali esempi eloquenti, che non sarebbero infine per i più o non una continuazione della missione loro in più vasto campo, quanti pregiudizi tolti, e quale propaganda per la cristiana civiltà non vorrebbe! Perciò non impadronirsi di molte idee trovate dalla filantropia del secolo, ma che rimangono spesso ineficaci, appunto perché sovente ciò che vale un uomo a cominciare, non possono che molti continuare ed estenderlo? Perché alcuni preferire le polatiche irritanti, che se anche convincessero non persuadono, ma anzi generano divisioni ed odi, alla eloquenza dei fatti, davanti a cui sarebbero mute tutte le accuse degli uomini di buona fede, o quindi impotenti quelle degli avversari sistematici? Dio voglia che le dispute cessino una volta, per dar luogo alla sublime gara nelle opere di sociale rigenerazione e di quel perfezionamento, al quale ci è debito aspirare di continuo.

Le colonie agricole per i giovani travisti mostrano di volersi impiantare anche in Inghilterra. A Bristol ci fu una radunanza a quest'uopo, a cui intervenne il sig. Beuzot, direttore di quella di Mettray. Se i viaggiatori visitassero così le istituzioni utili dei paesi

ove si recano, la loro diffusione sarebbe più pronta. Perciò converrebbe, che i letterati di provincia si occupassero a fare delle guide, in cui le buone istituzioni venissero descritte. In ciò l'Italia ha da fare assai, e se la nostra gioventù se ne accapasse, non farebbe più la meraviglia del molto che vi si trova, come fece Coblenz (e lo disse a me) dopo avere soggiornato alcuni mesi in Italia.

Un fatto notevole nel Belgio è la recente fondazione d'una società di economia politica, la quale si accise a presidente il conte Arrhenhous belgiano. Un altro economista italiano, che si fa onore nel Belgio è il Molinari, il quale può dirsi naturalizzato. La società si propone lo scopo di divulgare le buone idee in fatto d'economia e di fare le pratiche applicazioni della scienza all'uso del Belgio. Questi scopi potrebbero essere raggiunti in Italia dai giornali, considerando questa stretta attinenza che ha l'economia col commercio. Le vi domando a chi cost che interessi il benessere generale sia estranea l'economia. Ma capisco, che per trattare simili materie i giornalisti dovrebbero essere istruiti e fare continui studi; mentre è più comodo al nostro giovanotto che adorno di letterati lo scrivere di centri o l'ardere incensi alla mediocrità di qualsiasi genere. Sarebbe una piccola opera, che qualche valentissimo pigliasse la brida che Barelli adoperò sul dosso degli arcaici o di certi ornatisti senza sapere, e la mettesse a dovere su questo canaglione giornalistico, che giustamente ottimo strumento di civiltà quale è il giornalismo.

RIMEMBRANZE DI UN PEREGRINAGGIO nella Svizzera Occidentale

Visita al Ghiacciaio di Valsorey

Uno degli spettacoli più grandiosi che si offrono al viaggiatore naturalista che si arrischiava a varcare il gran S. Bernardo è quello del ghiacciaio di Valsorey, ghiacciaio che giace a tre ore circa di cammino da S. Pierre, piccolo villaggio, che segna la metà circa della via che vi ha fra Martigny e l'Ospeira.

Separati dalla comitiva io ed altri due miei compagni (i) ci accingemmo scortati da una guida sicura a salire l'erta, che conduce a quel ghiacciaio. Se la natura coi suoi mirabili aspetti non ci avesse continuamente riterati, forse che ci avrebbe fatto la loro prima di aver raggiunto la meta, tanto era disassortito aspro e minagievole il sentiero che ci era forza percuoterci per riuscire al fine dei nostri desiderii. Eravamo presso al sommo dell'erta ascosa, quando la nostra virtù fu posta ad una gran prova da una rope quasi perpendicolare alta circa 40 metri, su cui non riuscimmo a montare se non con grave stento e pericolo, aiutandoci colle mani coi piedi o coi bastoni. Questo baluardo però non valse ad arrestarci perché, quando l'argomento della mente

Si aggiunge al buon volere ed alla passione

Lungo quel duro cammino ci fu diletto il vedere la Dransa del Valsorey con le sue cascate che frangono precipitanti da notevoli altezze, e il mirare il tortuoso corso di quel fiume fra i massi che ne ingombrano l'alveo, nonché lo spettacolo dei boschi di abeti, di larici e di pini di molto specie, che dispiegavano sotto i nostri piedi. Intanto la vegetazione appariva sempre più meschina, avendo noi già superato la regione degli alberi; i rododendroni che prima sorreggono immancabilmente, divenivano sempre più rari, sicché al fine solo pochi fili di erba ci rendevano testimonianza della vita vegetale, mentre i kicheni che rivestivano quei massi ci facevano accorti della prossimità delle ghiacciaie, o dell'altezza a cui creavano soliti (circa 5000 metri).

Eccoci finalmente alla ghiacciaia, eccoci ai vertici risplendenti, ai campi di neve e di ghiaccio cunati da lamartini.

Ma se lo spettacolo di questa piana gelata può tornare gradito alla vista dell'entusiasmo della scienza naturalista, convien dire che il poeta abbia la fantasia ben fecola ed un'anima assai fervida, se può trovare in quel gelo materia a suoi versi.

Ma volete veramente sapere che cosa è un ghiacciaio? È un vasto piano di ghiaccio che ha l'aspetto di neve conglomerata e gelata, fesso profondamente in molte parti, e attorniato da massi di terreno alluvionale, ovvero composto di ciottoli, ghiaie e sabbie, intorno a cui si elevano, quasi gradinate di antica arena, la vetta eternamente nevosa dei monti circostanti. Ma lo scopo della nostra gita non era la semplice curiosità, non era il desiderio di trovar pascolo alla fantasia, era invece quello di confrontare sul sito le varie opinioni degli autori da noi prima consultati, e di accertarne della verità delle loro descrizioni, e della ragionevolezza delle loro ipotesi sui ghiacciai; avvegnanche i pareri e le teorie in questo riguardo sono al giorno d'oggi tanto quanti sono gli osservatori. Mi fu lecito quindi d'esporsi alcuni anni generali sulla ghiacciaia che raccolsi da diverse opere, e alle quali io aggiungerò tutte le particolarità da me notate in questa mia visita.

La situazione della Svizzera è tale, che le ghiacciaie non possono formarsi che nelle alte alpi per l'influenza di una temperatura più bassa dello zero, e per molte altre circostanze, quali sarebbero a dire gli agenti atmosferici, la forma e la posizione e la struttura delle montagne. Le altezze a cui si trovano questi spazi gelati sono varie, assommano alcune fra i 2500 a 2600 metri, ed altre poche escono soltanto a 1800 metri. La loro superficie varia di molto; quella che in visita ha per certo Kilian, quadrati 1. 50 e forse più. Le più grandi hanno perfino dai 22 ai 58 chilometri di lunghezza e dai 5 ai 5 di larghezza; in generale, come io pure osservai, si restringono all'estremità inferiore. In quanto al loro spessore questo è assai vario. Ingiù lo calcolai in media da 26 a 32 metri per la parte terminale, e dai 28 ai 68 metri per la parte superiore. La ghiacciaia di Valsorey nella parte terminale che è sempre la meno grossa, (sia perché è molto metri più bassa dell'estremità alta, e quindi è esposta ad una temperatura un po' più elevata, sia perché le acque che derivano dal ghiaccio sciolto alla superficie avallandosi continuamente ed ammantandosi di valme col loro alito ne consumano la superficie) è di poco spessore perché, se l'occhio non mi ha ingannato, forse non giungo ai 20 metri; la parte superiore, come quella che era troppo disosta e quasi inaccessibile, non la da me né da miei compagni osservata. Rimando le sovraccitate scorse che una ghiacciaia delle più ampie dimensioni ha la superficie di metri quadrati 199,000,000, il volume di metri cubi 10,070,000,000 ed il peso di chilogrammi 9,565,100,000 (1).

L'illustre Agassiz nella sua rinomata opera (études sur les glaciers, Neuchâtel 1840) dice che condizioni più favorevoli alla formazione delle ghiacciaie si riuniscono allora quando molte alla montagna trovansi considerevolmente avvicinate. Meyen de Knonan cita in Svizzera 608 ghiacciaie.

Il ghiaccio di questi spazi è del tutto differente dell'ordinario, essendo ineguale alla superficie strato ad incremento, perché composto da una congerie di frammenti angolari che diminuiscono sempre di volume fino a ridursi a piccoli granelli: la massa intera allora passa allo stato di neve granulata che i francesi dicono *Neve* vocabolo che per cansare una giusta perifrasi usò come è mancando la corrispondente voce italiana.

L'acce dice Agassiz potrebbe riguardarsi come una forma intermedia fra il ghiaccio e la neve, e non esiste che nelle alte regioni; i ghiacciai non sono anzi che trasformazioni di neve operati dall'acqua nel modo seguente. Quantunque la temperatura media delle regioni ove si trovano i nevii sia molto al di sotto dello zero, il solo nei mesi d'estate arriva non ostante a fonderne annualmente

una parte. L'acqua derivante da questa fusione si infiltra nella massa ove succede all'aria che trovasi sparsa abbondantemente nelle intermedie del nevii e durante la notte si gela trasformandosi così una parte del nevii in ghiaccio poco compatto da prima, ma che farsi sempre più spesso e insieme che nuove acque vengono ad infiltrarsi. La trasformazione del nevii in ghiaccio si opera generalmente dal basso in alto, per la semplicissima ragione che l'acqua tendendo continuamente a discendere, la parte inferiore del nevii è quella che si ne imbeve prima che le altre. Adolfo Sagnon seguendo il parere del sopraluogo autore conchiude che il nevii non può trasformarsi in ghiaccio che per mezzo dell'acqua, sia che questa provenga dalla fusione della crosta superiore, o dalla pioggia. Ma d'altronde il ghiaccio dei ghiacciai non può trasformarsi direttamente dall'acqua, il che costituirebbe la principale differenza fra questo ed il ghiaccio comune, o ciò è verissimo, poiché io stesso osservai che il ghiaccio formatosi durante la notte alla superficie di alcune lanche piene d'acqua differiva affatto da quello che costituisce il ghiacciaio. Infine notisi che questo ghiaccio è stratificato. Tutti i ghiacciai prima di passare allo stato di ghiaccio compatto disse Agassiz sono stati in forma di nevii, ma lo stesso nevii non sembra essere la forma primitiva, non essendo esso, che una modificazione della neve operata dal gelo.

Riguardo poi alla stratificazione del ghiaccio non può sorgere alcun dubbio, ove si consideri il modo con cui il ghiaccio compatto si va formando di giorno in giorno. La durezza del ghiaccio dei ghiacciai è notevole: io lo trovai in più punti ed io non marcello, sia coll'estremità tagliente sia con quella del mulo, e non potui trarne che piccolissimi frammenti, e la punta acuta dei nostri bastoni ferrati difficilmente vi lasciavano l'impronta.

L'aspetto esteriore delle ghiacciaie varia non solo da una all'altra; ma ognuna di queste lo cambia col mutare delle stagioni e col fiato da mattina a sera o da sera a mane. Questi mutamenti dovansi ascrivere alla struttura varia del ghiaccio nelle diverse parti del ghiacciaio ed all'influenza degli agenti atmosferici, della neve ecc. ecc. Tutti per altro hanno i loro fianchi inclinati più o meno verso le pareti fra le quali sono collocati. Questa inclinazione prodotta dalla fusione e dalla evaporazione accelerata dovuta al colorito rossastro del ghiacciaio dalle pareti naturali che lo comprendono, è tanto più sensibile, quanto più il ghiacciaio è ristretto. Il colore alla superficie è di un bianco opaco che i francesi direbbero *mat*, e nell'interno della fessura veduto da lungo è azzurro, ma rimontando il ghiacciaio, a misura che il ghiaccio divien meno compatto, il colore di queste fessure si trasforma in un verde assai bello, che più volte attrasse la nostra ammirazione.

La causa che determina questa diversità di tinte non è ancora nota. Taluno l'attribuisce al sordore del cielo, ma questo non è vero, poiché i ghiacciai conservano il loro colore anche quando il cielo è tutto ricoverto di nubi.

(continua)

Americo D. Zambelli.

(*) Il Dr. Americo Zambelli viaggia cogli alunni dell'Istituto Sarda di Milano, il quale ha il dovere costume di fare, coi giovanetti che a lui si affidano e con dei maestri da lui scelti, delle peregrinazioni autunnali accenti all'istruzione di essi.

(1) La densità del ghiaccio è 0,930.

NOTIZIE VARIE

Sarà disposizione edilizia. Un paese della Dalmazia ci porge l'esempio di quello, che dovremmo fare in Italia per la salubrità dei luoghi abitati. Gli abitanti di *Pago* vogliono demolire le mura, che ormai non servono a difesa, come si dovrebbe fare da per tutto, osservando da ultimo l'*Anatra*. Così si renderà l'aria più salubre e sana. Molte private abitazioni saranno pure abbattute, costruendone altre più ampie e decenti, lasciando che fra le contrade compaia l'aria e la luce. Vorremmo che tutte le città adottassero tale sistema di rinnovamento di cui parlano altre volte nel nostro foglio. I giornali dovrebbero raccogliere fatti simili e pubblicarli ad ammaestramento delle popolazioni o dei loro preposti.

Il congresso postale tedesco a Vienna terminò le sue conferenze e propose alcuni miglioramenti ai rispettivi governi. Sarebbe desiderabile, che le amministrazioni s'intendessero anche per agevolare mediante la posta la trasmissione a buon mercato, e pronta dei libri. Potrebbe recare un vantaggio vantaggioso alla posta tanto per il prodotto di questa trasmissione che diverrebbe tutta affar suo, come anche per le molte corrispondenze di più a cui darebbero luogo le commissioni dirette dei compratori agli editori ed ai grandi centri librari. I libri d'istruzione scientifica, i giornali e fascicoli e tutti quelli che servono ai progressi degli studi, si diffonderebbero così con maggiore facilità; mentre adesso, spendendo molto si deve anche aspettare a lungo ciò che si domanda, specialmente nelle piccole città e nelle campagne. Una disposizione postale in questo senso sarebbe un complemento del sistema d'istruzione.

Germania è il titolo d'un nuovo giornale che sta per pubblicarsi in *Edelburga*, a cui tende a rappresentare l'unità economica nazionale ed a popolarizzare i principii, che servono a promuovere la prosperità generale. Questo foglio settimanale sarà per la Germania intera ciò che è l'*Economist* per l'Inghilterra, il *Journal des Economistes* per la Francia l'*Haut & Morchaat's Magazine* a Nuova York. Esso cerca l'unione per lo meno sulla base degli interessi materiali, sui principii e bisogni comuni di legislazione ed amministrazione, del commercio, del traffico, delle industrie, dei mestieri, dell'agricoltura, della silvicoltura, dell'utilizzazione delle miniere, sulla migliore rappresentanza degli interessi comuni all'interno ed all'estero, sulle istituzioni sociali e sugli inneggiamenti di ogni genere da introdursi a beneficio del Popolo.

In Italia vi sono presentemente parecchi buoni giornali, che si occupano dell'uno, o dell'altro di tali oggetti; ma sarebbe per bene, che si avesse anche un organo simile a per così dire centrale. Quando ogni Nazione ne ha uno, che per i fatti e le idee del tempo, è assai più facile, che possano tutte parteciparvi i loro studi ed accomunarsene il frutto.

Lavori pubblici straordinari nel Ducato di Parma si facevano nel 1855 per la somma di 550,000 lire, che molti agli ordinari di 180,000 formano la somma di 730,000 lire.

L'esportazione delle Granaglie dalla Spagna. In molti ultimi anni come segue

	1851	1852	1853
Francanto Panegas (1 fan. — 54. 8 litri)	92,600	92,212	801,573
Parma Arrobas (1 Arr. — 11 1/2 lib.)	2,118,762	5,219,142	4,095,752

Nel 1854, l'esportazione debb'essere stata molto maggiore, poiché dal solo porto di Santander, che è il principale per questa mercanzia, si esportarono 4 milioni di arrobas di farine e 280,610 fanegas di granaglie, la maggior parte Francanto. Negli ultimi tempi anche Genova e Livorno frassero granaglie dalla Spagna.

Nel Messico dal 1521 al 1852 si coniarono monete per il valore di 5362 milioni di dollari, dei quali appena cento milioni ne restarono in paese.

Un prefato centenario è l'arcivescovo armeno di Semberg Sarmele Stephanovitch, che conta 105 anni; fra i poeti c'è il poeta inglese Samuel Rogers, che ne conta 97.

Le vecchie di Schwitz, che sono la razza che si pasce nelle cascate di Lombardia trovano molti compratori delle varie parti d'Europa, d'onde si faceva vedere al congresso agricolo di Parigi.

Le linee principali di fer ovie dell'India Inglese debbono essere:

1. Da Calcutta a Delhi, 930 miglia; 2. Great Indian Peninsular railway partendo da Bombay e dirigendosi in due rami l'uno verso il N. E. l'altro verso il S. E., 200 miglia; 3. Second railway, 110 miglia; 4. da Saurat a Baroda, e ad Ahmedabad, 185 miglia; 1485 in tutto. Per la costruzione di queste quattro linee la Compagnia dell'India garantisce l'interesse dell'8 p. 100, su un capitale di 6 milioni di sterline, 150 milioni di fr. Convieno aggiungere la linea che debbe percorrere la presidenza di Madras, che si divide in due rami da Madras, l'uno al N. O. verso Bombay; l'altro al S. O. Verso i fatti relativi a tutte le linee, già i lavori furono iniziati, ma il compimento della rete sarà ritardato più di quanto credevasi, attesa la difficoltà che provano gli ingegneri per avere i tralicci, le macchine ecc. Eravi detto che la linea di Calcutta sarebbe compiuta in 3 anni, ma si vide che la sua costruzione richiederà 250 milioni di tonnellate di materiale che conviene trasportare dall'Inghilterra. Or pare impossibile di poterne trasportare oltre i 55 milioni nel corso di un anno. Però i negozianti di Calcutta insistono che il governo non si accetti di costruire la linea che stabilirà la comunicazione diretta fra l'India e la metropoli, toccando l'Alessandria.

Lo stabilimento della linea telegrafica per l'opposto non incontrerà tanta difficoltà. La rete è pressoché completa ed estesa sino al Pegu. Compendo 5500 miglia; costo 750 fr. per miglio, 2.625.000 fr. Il governo vuole inoltre mettere in atto un progetto che stabilirà la comunicazione diretta fra l'India e la metropoli, toccando l'Alessandria.

La popolazione della California, secondo un rapporto consolare stampato nell'Australia, divisa in nazionalità presso a poco come segue: Americani degli Stati Uniti 200.000; Tedeschi 25.000; Francesi 25.000; di razza spagnuola degli Stati del sud 25.000; Cinesi 40.000; Inglesi, Italiani, Dalmatini e Slavi 20.000; Indiani 25.000; Negri liberi mulatti ecc. 25.000. Gli Americani immigrati dalla via di terra formano la massima parte della popolazione agricola. I Tedeschi, Francesi ed Italiani in parte sono occupati nella miniera, in parte nelle città principali, e segnatamente in San Francisco. I Tedeschi esercitano di preferenza i mestieri ed il piccolo commercio. I meridionali fanno i trattori, collettivi ed osti, tanto nelle città come nelle miniere, gli Italiani ed i Francesi anche gli ortolani, ed i Dalmatini commerciano particolarmente in grano. I nativi della California, fra cui v'ha possessori di estesi terreni, si dedicano quasi esclusivamente all'allevamento dei bovini, come pure i venuti dall'America del sud e gli Indiani delle missioni. I Messicani sono fra i più abili cercatori di miniere. Gli Indiani, nomadi o quasi selvaggi tuttavia, vivono di caccia e di pesca. I Cinesi, meno alcuni pochi, i quali commerciano nelle città, lavorano nelle miniere al sodio e per conto dei più ricchi fra i loro.

La popolazione degli Stati Uniti d'America dietro costanti osservazioni dei sei decenni, che terminano col 1850, rivela un incremento di circa 54 per 100, ossia di qualcosa più che un terzo, ogni decennio. Nel 1850 questa popolazione era di 25.491.878 abitanti; per cui è da calcolarsi che nel 1860 essa giungerà a circa 31 milioni, anche senza tener conto d'una immigrazione dal 1850 in poi assai maggiore che nel decennio anteriore, e della probabilità, che nuove annessioni si faranno dacché si continua già ad accattare brighe col Messico, paese in piena dissoluzione. Seguendo la stessa legge d'incremento, che in paesi vaghi o fertili come il territorio dell'Unione è ben possibile, anzi probabile, alla fine del secolo gli Stati Uniti avranno una popolazione di 100 milioni.

Notale si è il variare di proporzioni fra i due sessi secondo l'età di essi. I maschi nascono in maggiore quantità, a talché nei fanciulli al di sotto dei cinque anni, essi superano del 5 1/2 per 100 le femmine, invece nell'età fra i 15 ed i 20 anni le femmine superano del 4 per 100 i maschi. Fra i 30 ed i 40, cioè nell'epoca della maggior fertilità della maternità, la proporzione si cambia un'altra volta a scapito delle donne, in modo, che i maschi eccedono d'un 14 per 100 (qui però vi può avere parte la maggior immigrazione di maschi in quell'età). A 70 anni le donne un'altra volta guadagnano il disavanzo, sicché si ristabilisce presso a poco l'equilibrio. Le centuarie agli Stati Uniti sono in gran numero. L'aumento relativo nella razza bianca è maggiore, che non nella negra, non tanto per le nascite, quanto per l'immigrazione della prima, mentre cessò l'importazione degli schiavi. La razza bianca aumenta d'un 10 per 100 circa al decennio più che la negra. Se quindi agli Stati Uniti volessero nel secolo occuparsi anche della lenta abolizione della schiavitù, potrebbero poco a poco ottenere questo risultato.

Non c'è quasi un solo Censimento di 10 anni della razza bianca, che agli Stati Uniti non sappia leggere. Oltre a tutte le scuole elementari vi sono 118 licei, 44 scuole teologiche, 17 giuridiche e 37 mediche. Le terre pubbliche agli Stati Uniti sommano ad una superficie di 588 milioni di acri, dei quali però molti sono in paesi ancora poco o nulla popolati, e quindi non hanno un valore commerciabile. Fino alla metà del 1855 entrarono nel pubblico erario 142 milioni di dollari per terreni venduti, dai quali sottratte le spese di misurazione, ne restano oltre 55 milioni di netti. I 96 milioni di acri di terreni già misurati non ancora venduti, detratte le spese di misurazione, hanno un valore di 117 milioni di dollari. Il governo spende 22 centesimi di dollaro per acre nella misurazione delle terre o le vende il dollaro e 25 cent., cosicché guadagna un dollaro per acre. Le vendite sono di circa un milione di acri all'anno.

Amsterdam, secondo l'ultimo censo, ha 236,541 abitanti, sicché può calcolarsi fra le grandi capitali dell'Europa.

NOTIZIE URBANE

Lunedì scorso venne aperto al pubblico il tronco di strada furcata da Pordenone a Casarsa, che non fa che accrescere il desiderio a la speranza di vedere fra non molto prolungata tale strada fino ad Udine il che anche nell'interesse dell'amministrazione, giacché la rendita di questa strada comincerà ad essere importante quando giungano sino ad Udine e non prima.

I Maestri Giovanni Mauro e Odorico Nascimbene nel per anni compiuto anno scolastico impartivano la loro istruzione nella scuola sita in contrada del Giglio, casa Tarasani, uniti agli maestri Carlo Fabrizi e Luigi Caselotti.

Particolari circostanze costrinsero il Mauro ed il Nascimbene allo scioglimento di tale scuola, come altra volta fu annunciato mediante questo giornale. Perciò l'elementare loro scuola privata dei più scelti giovani, vorrà aprirsi, secondo l'ordine voluto dai regolamenti regolamenti, col 2 novembre p. v. nella casa Trevisani al N. 755 vicino alla piazza S. Giacomo.

Educando quindi, oltre al numero dei presentamenti iscritti di volersi d'altri nuovi coronati; protestando sempre di ricevere soltanto quelli che possano far onore ad una scuola, che colla più salutare cura, impegno e zelo sarà condotta onde maggiormente meritarsi la stima e la confidenza dei genitori.

Come negli anni scorsi ne terranno anche a dozzina, e d'oggi innanzi sarà sempre aperto il locale per le iscrizioni, e per le ulteriori pratiche e difficoltà.

Tip. Trombetti - Murco.

Tommasi Giacomo Maestro elementare, dopo otto anni di servizio presso la regia scuola maggiore d'Udine e d'altri nove di privato insegnamento per la Classe I. II. e III. a. e giovinetti appartenenti a distinte famiglie della città e della provincia; fu obbligato per oggetto di salute a sospendere nel 1853 la sua carriera, recandosi al proprio domicilio in Dogna, distretto di Moggio, quattro miglia al sud di Fontebba.

Ricuperato coll'aiuto del cielo il dono della salute, egli è ora disposto di riprendere il suo ufficio, e previene l'onorevole Pubblico che al primo del venturo novembre è intenzionato di riassumere per pochi giovinetti l'istruzione elementare in Dogna, riservandosi di ritornare a miglior tempo in città.

Nel portare a pubblica notizia tale sua determinazione ha pure osservato averli egli formato un corso di lezioni, ripartibili in due anni con cui vengono applicate le materie elementari in vista di fornire i giovinetti, che abbiano già percorso con idoneo profitto la Classe terza, di sufficienti cognizioni per commercio e per la direzione dei propri affari, sviluppando maggiormente quelle materie, per le quali si mostrassero più inclinati.

Il Tommasi, fornito di buona abilitazione con salubri e spaziose stanze, sala, cortile e sottoportico, di alcuni letti per comodità dei bambini, promette buon trattamento riguardo al vitto, e le più attente premure per la felice riuscita dei giovinetti, che gli verranno affidati.

I fanciulli dovranno avere compiuto il settimo anno e non oltrepassato il quattordicesimo; e se in via di eccezione verrà ammessa taluno alla istruzione e che non potesse sostituirsi alla spesa per convitto, dovrà trovare alloggio in famiglia benevola al maestro.

Le condizioni del convitto e della scuola saranno comunicate a chi voglia farne ricerca, dirigendosi alle lettere di Pontebba per la più sollecita consegna.

Il compimento dovunque dei carissimi Udinesi nel corso di dieci anni, la buona aria di campagna, e la volontà di adoperarsi col massimo impegno tanto per il profitto scolastico, quanto per la condotta morale degli alunni, fanno sperare al Tommasi di poter riprendere un'occupazione che ha sempre la più conforme al suo genio, e che gli meriti costantemente il pubblico compiacimento.

I sottoscritti maestri si fanno un dovere di provenire che col giorno 5 novembre p. v. ripartiranno la scuola, assieme uniti nel locale del Sig. Dott. Luigi Tarasani contrada del Giglio presso Mercatovecchio N. 881, e continueranno ad assistere i ragazzelli che ad essi verranno affidati con quell'amore e premura che per nove anni conseguirono a procurare loro il compimento dei genitori e dei Superiori modesti. Essi terranno anche alcuni giovanetti a dozzina. E tutti verranno guidati nella Religione da un Superiore.

Carlo Fabrizi
Luigi Caselotti

DON FELICE TAVOSCHI

Gli uomini distinti per rare qualità di mente e di cuore, che dall'umano consorzio si vanno perdendo, meritano sempre una lacrima di sentimento: ma ben più è a compiangersi tale perdita, quando vengono rapiti nel punto più energico della vita, e quando più cercavano di rendersi utili alla religione ed alla società.

Uno di questi uerovali e benemeriti era l'ultimo sacerdote, e zelante parroco di Venezia B. Felice Tavooschi, attivo di Conegliano di Rigoletto, il quale nel giorno del 14 Settembre p. v. nell'età della virile robustezza (l'anni 43), munito dei conforti di religione, passava agli eterni riposi.

D'umore gentile, di soavi maniere, di molto buon gusto, e bene istruito nella condizione sacra e profana, ritenne egli sempre che la religione circoscrive non già in una lettera morta, ma che prestare debba sussidio al morale e civile, sociale progresso; ed animato sempre da sì nobili e santi principii, ebbe la stima di quanti uomini sanno apprezzare ciò che rende la religione unabile senza nulla togliere alla sua venerabilità.

Pochi mesi dopo ottenuto il grado sacerdotale, morì egli d'essere istituito Curato di Treppo, distretto di Paluzza; e nell'anno 1855 venne proclamato parroco in Venezia: a tanto in uno che nell'altro luogo, il suo contegno si pubblicò che privato, tale fu sempre di giustificare la scelta. Vittima forse del dovere di ministero, non cessò agli assalti del feroce morbo, che sguarbatamente decise quei popoli: morì egli generalmente compianto.

Anima benedetta, deh, fra i sospiri del dolore raccogli, di chi t'era affezionato di cuore, un ossequio affettuoso!

G. R. L. — A. M.

Una centuarie

In S. Vito di Grangio novità il 25 Settembre la Signora Antonia Miani nata Portis di Cividale nella sorprendente età di 101 anni e mesi 4 dotata d'una felice compage organica ed informata il cuore nello santo massime religiose, seppero frenare le umpte passioni e rassegnarsi alle sventure che la calarono nella sua vita. Negli anni senili riceveva cure attente ed incessanti prodigate con raro esempio degli affezionatissimi di lei figli Giuseppe e Giovanni, che la riguardavano come un vero gioiello di famiglia. Beati que genitori che allungano simili figli, benedetti que figli che rettificano gli infelici ai genitori!



Dov'è dare agli amici di Pietro Gennari, fra cui io non ero certo degli ultimi, il triste annunzio della sua morte avvenuta il 14 ottobre, hapiagato in questo n. r. Tribunale, egli era dei più distanti per diligenza nell'ufficio suo e cortese premura verso tutti. Marito e padre affettuoso era tutto per la sua numerosa famiglia, al di cui bene dedicò ogni sua cura. Benemerito con tutti, era caro agli amici non solo, ma a quanti lo conoscevano. Mancò compiuta da tutti nella ancor fresca età di 48 anni.

Luigi Murco.

ULTIME NOTIZIE

La sconfitta dei Russi a Kars viene confermata, aggiungendosi che si ritirano a Gauri, temendo le mosse di Omar-pasha. Tale fatto d'armi viene considerato come decisivo per la campagna dell'Asia in quest'anno. Il fatto d'arme della cavalleria d'Albania a parecchie leghe da Kaptaria, secondo i particolari ricevuti, mostra veramente il titolo di eroi di brillante, e giova a rinfacciare i Turchi che s'ebbero gran parte. Il corpo d'Esploratoria si fa sentire.

pre più minaccioso. La massa degli alleati da Kukulus a Janyssofa sulla altura del Belbek, che dieci volte con 16 battaglioni, ci conferma nell'opinione, che ivi sia il nodo della guerra.

La flotta che stava dinanzi ad Odessa pare non abbia intrapreso nella contro quella città, dacché si annunzia, che il 14 si avviava a Kinnura allo stretto della laguna, ove sboccava il Bug ed il Dnieper. Potrebbe darsi, che si voglia tenere in sospetto i Russi di qualche attacco in quella parte, onde non mandino rinforzi a Perokop. I dispacci telegrafici ultimi meglio letti non lasciano intendere, che gli alleati abbiano fatto mosse da Jenikale, cui alcuni giornali confondono con Janyssofa.

Le ultime date da Costantinopoli dell'8 portano, che tutte le truppe che colà giungeranno si avviavano per la Crimea.

Ad Atene il congiungimento di ministro tornò gradito al Popolo. Esso promette di conservare la neutralità e di occuparsi dell'amministrazione. E più che altro di colore francese, ed ha il vantaggio di non contenere persone quasi estranee agli interessi del paese.

Un foglio ministeriale di Berlino smentisce le voci di mediazioni per parte della Prussia e dice, che ora non avrebbero alcuna probabilità di riuscita.

La Corrispondenza Austriaca di Vienna afferma sanzionato da S. M. I. R. l'Istituto di Credito proposto dal ministro delle finanze.

S'ha da Madrid che le Cortes approvarono la legge che lissa a 70.000 uomini l'esercito.

Sono d'affittarsi pel giorno 1° dicembre p. v. due stanze unite, o separate ad uso di Studia per Avvocati ed Ingegneri situate nel primo piano della casa in Udine in piazza Contarini, di ragione del Dott. Corvetta. Chi volesse applicarvi si rivolga in Borgo Aquileia al civico N. 7.

AVVISO

Da appigionarsi in Udine Borgo di Gemona al Civico N. 1406 Fabbricati e Giardino per uso di fabbrica e vendita di Birra all'ingrosso ed al dettaglio, provveduti di apparecchi per l'illuminazione a Gas, di tutti gli attrezzi, macchine, utensili e mobili occorrenti alla fabbricazione ed esercizio; di acqua corrente che attraversa il giardino ed il cortile introdotta opportunamente in filtri e vasche di depurazione dalle quali s'innalza nell'interno della fabbrica e nei recipienti di manipolazione della Birra mediante tromba mossa con ruota idraulica.

Per le condizioni rivolgersi presso i proprietari nello stabile medesimo.

N. 245 AVVISO DI CONCORSO

Viene aperto nel Comune di Ronchi e sue Frazioni di Vermigliano, Nels, e Sotocchiano nel Circolo di Gorizia una condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica, coll'obbligo della sede in Ronchi e della gratuita assistenza ai poveri calcolati circa la metà della popolazione, con l'anno cominciamento di farini 600.

Il Comune è tutto in piano con buone strade; ha il diametro di circa un miglio, e conta N. 2502 abitanti.

Il presente concorso resta aperto a tutto Ottobre 1855, e la condotta sarà obbligatoria per anni sei.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Ufficio Comunale corredato dei seguenti allegati.

- Foto di nascita.
- Certificato di buona condotta pubblica-morale.
- Diploma riportato in Medicina, Chirurgia, ed Ostetricia, ed ogni altro documento favorevole.

Dalla Podestaria di Ronchi si Manifestano il 20 Settembre 1855

Il Podestà
DOTTORI

N. 24783-1097-KIII.

AVVISO

Per assicurare alle sussistenze militari la quantità mancante di legna da fuoco, l'Eccello I. R. Comandante della II. Armata, con ossequiato Dispaccio 26 p. p. Settembre N. 5759 ha ordinato che si proceda a nuove trattative cogli attuali fornitori, per cui del giorno 13 a tutto il 24 dell'andante mese si accetteranno le offerte che venissero inviate colle formalità prescritte.

Tanto si porta quindi a pubblica conoscenza, in obbedienza ad analogo ricorso dell'I. R. Procura Luogotenenziale 3 suddetto Ottobre N. 41.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale

Udine 8 Ottobre 1855

Per P. I. R. Delegato in permesso

L. I. R. Vice Delegato

PASINI

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	11 Ottob.	12	13	14	15	17
Obl. di St. Met. 5 o/g	74 9/10	74 1/2	74 9/10	74 3/4	74 1/2	74 3/4
Pr. Naz. aus. 1854.	78 3/8	78 1/2	78 3/8	78 3/4	78 3/8	78 3/4
Azioni della Banca	1053	1053	1053	1053	1053	1053

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	Ang. p. 100 fior. uso...	115 1/8	115 1/2	115 3/4	115 1/2	115 1/4	115 1/8
Londra p. 1. p. 100...	10. 58	11.	10. 59	1057 1/2	11.	11.	11.
Parigi p. 500 l. e. a mesi	111 1/4	111 1/4	111 1/4	111 1/4	111 1/4	111 1/4	111 1/4
Parigi p. 500 fr. e. a mesi	151 1/2	151 3/4	151 1/2	151	151 1/2	151	151

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	Da 100...	8. 55 a 51	8. 51 a 53	8. 53 a 55	8. 55 a 57	8. 57 a 59	8. 59 a 61	8. 61 a 63
Ser. Ing.	—	—	—	—	—	—	—	—
Perse da 5 fr. fior.	2. 12 1/2	2. 12	2. 12 1/4	2. 12 1/2	2. 12 1/4	2. 12 1/2	2. 12 1/4	2. 12 1/2
Agio dei 20 car.	15. 3/4	15 1/2	15 3/4	15 1/2	15 3/4	15 1/2	15 3/4	15 1/2
Scanto	71 1/2	71 1/2	71 1/2	71 1/2	71 1/2	71 1/2	71 1/2	71 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA	11 Ottob.	12	13	14	15	17
Prestito con godimento	83 1/2	83 1/2	83 1/2	83 1/2	83 1/2	83 1/2	83 1/2
Conv. Vignetti gol.	70 3/4	70 3/4	70 3/4	70 3/4	70 3/4	70 3/4	70 3/4
Prestit. Naz. aust. 1855.	69 1/2	69 1/2	69 1/2	69 1/2	69 1/2	69 1/2	69 1/2

EFFETTI PUBBLICI ESTERI

	PARIGI	Rendite 3 p. o/g.	64. 60	64. 55	64. 45	64. 50	65. 30	65. 20
Rendite 4 p. o/g.	90. 25	90. 00	90. 25	90. 25	90. 25	90. 25	90. 25	90. 25
Rendite 5 p. o/g.	85. 58	85. 12	85. 76	85. 58	85. 14	85. 14	85. 14	85. 14

Consolidato 3 p. o/g. — Ezerco D. di Brago Redattore responsabile